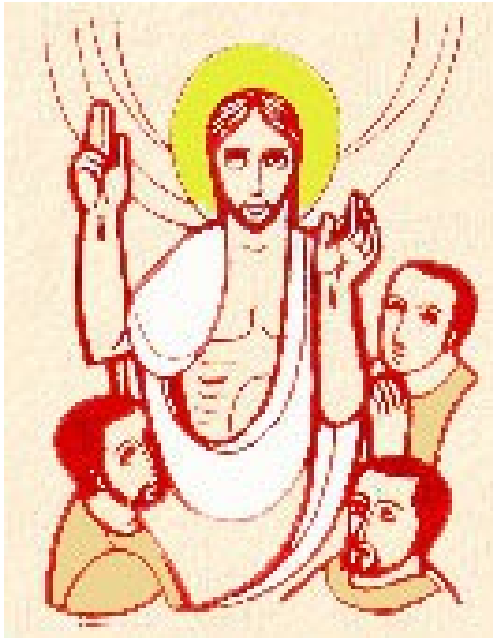


* Il salmo 117 (118) proclama: «La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore». La risurrezione di Gesù corrisponde in pieno a queste parole. Ma vi corrispondono anche tutte quelle situazioni di sofferenza e di morte umanamente irrisolvibili. Ne sono convinti i primi cristiani, di cui narra il libro degli Atti (*prima lettura*), al punto che essi ritengono secondaria ogni cosa, a partire dai propri beni, che mettono a disposizione dei più bisognosi, mentre cercano di vivere come comunità che ha un cuore solo e un'anima sola. Il centro unificatore è quell'amore che viene da Dio ed è corrisposto a Lui nella sobrietà di una vita in cui c'è tutta la ricchezza e la freschezza della fede in Cristo (*seconda lettura*). Tale fede è capace di vincere ogni lusinga del mondo. È capace anche di reggere lo sguardo di fronte ad ogni ferita, perché sa che non ne esiste alcuna in grado di toglierci il rapporto vitale con Cristo stesso (*Vangelo*). La confessione di Tommaso è come la conseguenza di un itinerario che muove dall'incredulità che Dio possa sentire, fino a portarle in se stesso, le nostre ferite e arriva alla contemplazione del crocifisso risorto, il quale gliela mostra, insegnando non solo a lui, ma a tutti, che egli le nostre ferite le ha prese e le prende su di sé, condividendole fino a farle proprie. Finalmente d'ora in poi sappiamo che esse ci associano a lui.



PREGHIERA

«Chi è stato generato da Dio vince il mondo»,
così dice la Tua Parola Gesù,
Tu che hai vinto il mondo e la morte,
così Ti preghiamo di poter fare
ogni giorno coi fatti,

imitando quella prima comunità
che aveva tutto in comune,
perché aveva compreso questa vittoria
che è la più grande.

A Te presentiamo la nostra inconsistenza,
pur essendo anche noi feriti
da tutto ciò
che ci appesantisce il cammino
e ci tarpa le ali.

Fa' che contemplandoti, come Tommaso,
noi tutti ti riconosciamo
nostro Signore e Figlio di Dio. Amen! (GM/08/04/18)

Atti degli Apostoli (4,32-35) La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

1^ Lettera di Giovanni (5,1-6) Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-9) Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.